



*in cauda  
venenum*

DI GABRIELLA SARTORI

**C**aro direttore, domenica scorsa ho seguito la trasmissione sul primo canale Rai "Così è la vita", condotta da Lorella Cuccarini. Ebbene, è stato una specie di inno ai diritti dei gay (anzi Lgbt) ad avere figli. Era presente una sola voce contraria, quella di suor Miriam Castelli, che ha difeso le sue idee come ha potuto. In un brevissimo intermezzo hanno fatto parlare, attraverso un filmato già registrato, monsignor Paglia, come se gli unici a essere contrari non alle persone gay ma ai matrimoni gay siano preti e suore. Tutte gli altri intervenuti erano più o meno favorevoli. Il messaggio conclusivo dell'intervi-

# Nozze gay, pensiero unico su Rai1

sta di Lorella Cuccarini alla figlia lesbica di Roberto Vecchioni e alla sua compagna, "madri" di due gemelle è stato che non esistono il padre e la madre perché ognuno/a di noi ha dentro di sé i ruoli materno e paterno. Le due testimonial di una posizione netta – belle, accattivanti – sono state fatte accomodare per tutto il tempo su una nuvola di miele. Poi è stata trasmessa un'intervista alla figlia di una signora che dopo due matrimoni e, se ho ben capito, sei figli, pur restando orgogliosamente eterosessuale si è innamorata di un'altra donna, con la quale ora vive. La ragazza ha detto di non condividere la scelta lesbica della madre in quanto «piuttosto religiosa» (ma che razza di giustificazione è?) e che, comunque, ciò che fa la donna appartiene solo

alla sua vita. Il giornalista Sansonetti, presente alla trasmissione, ha poi affermato che sono molto meglio due genitori gay che i «padri padroni» che da millenni esistono nelle famiglie italiane. L'immane psicologo Paolo Crepet ha posto il problema dell'identità del figlio, ma nulla più. Un'altra psicologa ha spiegato come e perché, in base a fantomatici studi, si «deve» essere favorevoli al matrimonio gay con figli.

Verso la fine, Cuccarini ha affermato che esistono anche i gay che non vogliono sposarsi... Ed ecco che è comparso un bellissimo e giovanissimo ragazzo gay, che convive ma che, per l'appunto, non intende sposarsi: «Sono figlio di una ragazza madre, ho sofferto e siccome c'è ancora tanta omofobia nella società, no, per ora non

sono favorevole a prendermi un figlio, preferisco fare lo zio dei figli degli amici».

Il pubblico in sala ha sempre applaudito, secondo copione. Già. Ma perché paghiamo il canone della Rai?

**Ho molta stima per Lorella Cuccarini. Nessuna per l'operazione tv nella quale, purtroppo, s'è ritrovata coinvolta. Il rispetto umano per la vita e i sentimenti di chiunque è fuori discussione, l'esibizione confusionaria di storie e tesi pro-nozze omosessuali e, dunque, per una genitorialità che escluda programmaticamente o la figura del padre o quella della madre è tutt'altra e avventurosa cosa. Conto, cara professoressa Sartori, sull'intelligenza degli italiani. (mt)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA